

Finalità e sapere della pianificazione spaziale. Appunti per la ricostruzione di uno statuto disciplinare¹

Luigi Mazza

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione (luigi.mazza@polimi.it)

La cultura della pianificazione, non solo in Italia, sta attraversando un periodo di particolare debolezza accademica e sociale.

Questa debolezza, almeno in parte, si manifesta nella mancanza di statuti disciplinari che rafforzino i processi di formazione e la loro autorevolezza.

Oggi la cultura della pianificazione è caratterizzata da una molteplicità di obiettivi e linguaggi, non sempre chiari e tra loro coerenti. Manca un linguaggio tecnico codificato con cui comunicare senza troppi fraintendimenti.

Poiché un processo di formazione non può fondarsi solo sulle pratiche, ma richiede il sostegno di saperi istituzionalizzati, è indispensabile chiedersi se sia ancora possibile fare riferimento ad una disciplina della pianificazione spaziale

Parole chiave: pianificazione spaziale; linguaggi tecnici; sapere istituzionalizzato

Premessa

La cultura della pianificazione, non solo in Italia, sta attraversando un periodo di particolare debolezza accademica e sociale. Questa debolezza, almeno in parte, si manifesta nella mancanza di statuti disciplinari che rafforzino i processi di formazione e la loro autorevolezza. Oggi la cultura della pianificazione è caratterizzata da una molteplicità di obiettivi e linguaggi, non sempre chiari e tra loro coerenti. Manca un linguaggio tecnico codificato con cui comunicare senza troppi fraintendimenti. Poiché un processo di formazione non può fondarsi solo sulle pratiche, ma richiede il sostegno di saperi istituzionalizzati, è indispensabile chiedersi se sia ancora possibile fare riferimento ad una disciplina della pianificazione spaziale. Per disciplina intendo l'interrelazione tra finalità e sapere. Dove la *finalità* è un punto di vista intenzionale nel trattare l'oggetto disciplinare; nel nostro caso il controllo spaziale come strumento per il controllo sociale ed economico; il *sapere* è il sapere disciplinare costituito da modelli, regole e linguaggi. Con sapere intendo ciò che tradizionalmente viene chiamato tecnica, soprattutto quando si tratta, come farò in seguito, di discuterne il rapporto con la politica; ho distinto tra *sapere* e *tecnica*, perché con tecniche intendo gli strumenti della pianificazione spaziale che costituiscono il suo sapere.

Per evitare fraintendimenti comincerò col precisare il significato di tre espressioni: governo del territorio, pianificazione spaziale e pianificazione di sviluppo.

Con *governo del territorio* intendo i processi decisionali che presiedono alle trasformazioni urbane e territoriali, in altre parole la governance territoriale, le cui politiche sono decise dagli attori che partecipano al processo. Il governo del territorio, pur essendo istituzionalizzato, non si configura come una disciplina ma come un processo politico che ha nel sapere procedurale e nell'analisi dei processi decisionali le sue principali culture di riferimento. Con *pianificazione spaziale* intendo il sapere alla base della produzione dei piani e delle politiche di governo del territorio; un sapere costituito da modelli e regole spaziali e dal linguaggio che li esprime. Un sapere storicamente costitutivo di uno statuto disciplinare anche se da qualche decennio i suoi connotati si sono indeboliti sino a diventare quasi irricognoscibili. La pianificazione spaziale può essere considerata alla stregua di altre pianificazioni di settore, ciascuna caratterizzata da una propria finalità e da un proprio sapere, e tutte funzionali al governo del territorio e ai suoi obiettivi. L'esperienza storica e la riflessione teorica indicano che nel caso della pianificazione spaziale la